

## Blair andrà da Kohl la prossima settimana

Il leader laburista Tony Blair si recherà a Bonn la settimana prossima per incontrare il cancelliere Helmut Kohl. È un nuovo segno dell'importanza che Blair attribuisce all'urgente ripristino di un rapporto costruttivo con l'Europa ed in particolare al dialogo con Bonn e Parigi da dove il premier è appena tornato. Blair intende acquistare un ruolo principale nel contesto europeo e le sue mosse contengono elementi di sorpresa. L'incontro a Bonn è stato deciso d'improvviso, apparentemente durante la conferenza all'Eliseo sulla Nato, ed acquista particolare significato se si considera che avverrà nei giorni immediatamente successivi ai risultati del secondo round delle elezioni francesi. Oltre allo stringere i loro personali rapporti nell'ambito di discussioni di carattere bilaterale, Blair e Kohl saranno fra i primi leader in Europa a scambiarsi opinioni sui risultati delle elezioni nel contesto degli sviluppi della comunità. La decisione di Blair di privilegiare Kohl con quella che diventa la prima visita del leader laburista ad un capo di governo estero, avverrà due settimane prima della firma del trattato di Amsterdam. Sia attraverso gli interventi del ministro degli esteri Robin Cook a Bruxelles che nel corso dei lavori della settimana scorsa a Noordwijk in Olanda ai quali ha partecipato lo stesso Blair, il governo ha indicato i punti sui quali intende pervenire ad un compromesso e quelli sui quali richiede forme di opt out. Blair ha detto che ci sarà molto lavoro da fare prima di potersi accordare su nuove forme di integrazione. La Gran Bretagna manterrà i suoi propri controlli di frontiera e completa autorità sulla difesa nazionale e sulla politica estera. Tuttavia il Foreign Office tende ottimisticamente a sottolineare che anche queste forme di opt out devono essere ritenute piuttosto degli opt-in se paragonati all'ostrosionismo negativo e lacerante dei conservatori sotto Major. Viene osservato che Londra vuole purgare i rapporti europei dal «veleno tory» e partecipare a tutti i colloqui su futuri sviluppi.

## Congo, Kabila assume poteri assoluti

KINSHASA. Laurent Kabila, autoproclamatosi presidente della Repubblica democratica del Congo (ex Zaire) ha assunto ieri sera per decreto poteri pressoché assoluti in attesa che venga adottata una nuova costituzione. Il decreto è stato letto ai microfoni della radiotelevisione di stato alla vigilia dell'insediamento di Kabila alla presidenza. Il decreto, in 15 articoli, afferma che le tre istituzioni del paese sono il presidente, il governo e il potere giudiziario. «Il governo attua le politiche della nazione così come sono definite dal presidente. Le leggi della repubblica e i decreti del capo dello stato» recita il decreto. Il presidente ha il potere di nominare e rimuovere i membri del governo e di quanti detengono cariche statali e militari, aggiunge il decreto che conferma l'indipendenza del potere giudiziario dal legislativo e dall'esecutivo. Il decreto stabilisce infine che le leggi attualmente in vigore non saranno abrogate a meno che non siano in conflitto con le nuove disposizioni.

Il massimo organo giuridico dichiara incostituzionale la legge del governo post-comunista

# Polonia, un dono a Wojtyla La Corte bocchia l'aborto

Riparte lo scontro tra la chiesa cattolica e il premier socialdemocratico sulle nuove norme condannate dal Papa. Il parlamento può annullare il veto solo con la maggioranza dei due terzi.

VARSAVIA. Con una sentenza che suona quasi come un segnale di benvenuto a papa Wojtyla, atteso nei prossimi giorni in Polonia, la Corte suprema di Varsavia ha dichiarato incostituzionale la legge sull'aborto approvata lo scorso novembre dal Parlamento. E si apre così un nuovo capitolo della battaglia politico-religiosa che a intermittenza si riaccende nel paese baltico, uscito dal comunismo assai meno profondamente intriso di devozione alla Chiesa cattolica di quanto non lo si ritenesse ai tempi della dittatura.

Secondo la Corte, la legge non tutela il diritto alla vita, perché consente alle donne di interrompere la gravidanza nelle prime dodici settimane, se la sua continuazione comporta problemi emotivi ed economici.

«Il primo articolo della nostra Costituzione - ha dichiarato il presidente del tribunale Andrzej Zoll - definisce la Polonia uno Stato democratico basato sul diritto. Il valore più alto in una democrazia è la vita umana, che deve essere protetta dall'inizio alla fine». La sentenza definisce troppo vago il modo in cui la legge autorizza ad abortire «qualsiasi donna che consideri soggettivamente sé stessa in difficoltà personali o sociali».

Immediata la risposta del mondo politico laico. Il primo ministro Wlodzimierz Cimoszewicz ha definito «ambiguo» il verdetto della Corte suprema, ed ha aggiunto: «Si dice che interrompere una gravidanza per ragioni sociali violi il valore più importante, la vita umana. Ma non si tiene conto di altri casi in cui l'aborto è consentito, come ad esempio lo stupro».

Insomma secondo il premier Cimoszewicz, la logica della Corte suprema è lacunosa, perché muove da un astratto principio di tutela della vita umana in assoluto, per poi accettare alcune eccezioni e respingere altre.

La Socialdemocrazia della Repubblica polacca, il partito ex-comunista di Cimoszewicz, che ha la maggioranza in Parlamento, è già pronta a scendere sul piede di guerra, e preannuncia l'eventualità di un referendum popolare per ribaltare la sentenza anti-aborto.

Lo fa per bocca della sua vicepresidente Izabella Sierakowska, che esprime «sorpresa e stupore», e dichiara: «Difenderemo i diritti delle donne». Già si pensa ad una data per il voto, il mese di settembre. Il che tra l'altro farebbe coincidere il referendum con le elezioni legislative, e indirettamente potrebbe politicizzare il voto sull'aborto.

Oltre al referendum resta nelle mani degli abortisti un'altra arma, quella di un pronunciamento contrario alla sentenza della Corte suprema da parte del Parlamento. In questo caso sarebbe però necessario superare un quorum piuttosto elevato: i due terzi. Difficilmente lo schieramento laico e modernista, che pure è maggioritario nel Parlamento e nel paese, riuscirebbe a raggiungere una quota così elevata.

Il Vaticano non ha commentato la sentenza della Corte suprema polacca, ma conoscendo le opinioni più volte espresse dal papa sull'argomento, è ovvio pensare che essa sia di suo gradimento. Giovanni Paolo secondo arriverà in Polonia sabato prossimo. Sarà la più lunga delle sue visite nel paese natio, protrattandosi per ben undici giorni. Il pontefice si recherà in molti luoghi cari alla sua giovinezza, come Cracovia, dove studiò in seminario e fu ordinato sacerdote, e Zakopan, nota località turistica sui monti Tatra, dove il ragazzo Wojtyla usava andare a sciare. Il pontefice è già stato in Polonia altre volte prima della caduta del comunismo, nel 1979, nel 1983 e nel 1987, e ancora dopo il cambiamento di regime, nel 1991 e nel 1995.

Gabriel Bertinotto

## La legge negli altri dell'est

La legislazione dei paesi dell'Europa orientale e tempo satelliti, come la Polonia, dell'ex-Unione sovietica, è in generale molto permissiva, al punto che l'aborto in taluni casi sembra quasi essere diventato sostitutivo delle pratiche di contraccezione. Nella Repubblica ceca ad esempio, o in Slovacchia e in Ungheria, il permesso di interrompere la gravidanza viene comunque concesso se la richiesta viene presentata entro i primi tre mesi dal concepimento. In Romania l'aborto è stato legalizzato nel 1990, mentre era proibito ai tempi di Ceausescu. Ora secondo statistiche risalenti al 1996 la Romania è al primo posto in Europa per il numero di gravidanze interrotte.

## Afghanistan Primo stop ai taleban

Dopo essere apparsi per pochi giorni padroni di tutto l'Afghanistan, i Taleban hanno subito ieri una pesante sconfitta, perdendo il controllo della città settentrionale di Mazar-i-Sharif. I Taleban, arrivati in forze a Mazar tra lunedì e martedì scorsi, sono stati scacciati dalla città durante una rivolta dai contorni politici non chiari. Secondo alcuni testimoni, contro i Taleban hanno combattuto, tra gli altri, i miliziani uzbeki di Abdul Malik Pahlawan, che sabato scorso avevano strappato Mazar al loro ex-leader Rashid Dostum dopo una improvvisa ribellione. In seguito, gli uzbeki avevano consegnato la città ai Taleban, il gruppo integralista che controlla Kabul e quasi tutto l'Afghanistan. Nella rivolta accanto agli uzbeki avrebbero combattuto alcune centinaia di sciiti del gruppo Hezb-i-Wahdat, e migliaia di comuni cittadini che si sono ribellati alle rigide regole imposte dai Taleban. I combattimenti sono cominciati nel quartiere di Saeedabad, dove si erano asserragliati gli sciiti e si sono poi estesi ad altre zone della città.



Shamil Zhumатов/Reuters

Fra brogli e minacce si rielegge il Parlamento, il partito del presidente arriverà al 70%

## Indonesia al voto, vincerà Suharto

L'immenso arcipelago, duecento milioni di abitanti, è il più popoloso paese islamico del mondo.

JAKARTA. Centoventicinque milioni di indonesiani si recheranno oggi alle urne per il rinnovo della Camera dei rappresentanti in un'atmosfera di tensione dopo i gravi tumulti che hanno caratterizzato l'intera campagna elettorale, la più violenta da trent'anni. Gli elettori devono scegliere 425 deputati. Altri 75 seggi sono riservati alle forze armate. Il partito Golkar del presidente Suharto, al potere dal 1967, è talmente certo del successo che ha già annunciato quale ritiene sarà la sua percentuale di voti. E lo ha fatto con una precisione centesimale: il 70,02 per cento. Principale rivale del Golkar è il Partito unito per lo sviluppo (Ppp), di ispirazione islamica, i cui attivisti si sono scontrati con quelli del Golkar per tutta la campagna elettorale, con un bilancio complessivo di 250 morti. Alcuni osservatori temono nuove violenze se un risultato deludente farà sospettare al Ppp brogli elettorali.

Sotto la guida di Suharto l'Indonesia ha compiuto grandi progressi

economici, ma l'anziano presidente - che, nonostante i suoi 75 anni di età, nel 1998 sarà quasi certamente candidato per un settimo mandato quinquennale - non ha concesso nulla sul piano delle riforme politiche. L'immenso arcipelago, che con i suoi duecento milioni di abitanti è il più popoloso paese islamico del mondo, resta governato da un sistema autoritario e corrotto, mentre cresce il malcontento per le disparità di reddito e l'arroganza delle classi dirigenti.

Una vera opposizione ed una libera stampa non esistono giacché qualsiasi forma di dissenso deve essere contenuta entro i limiti stabiliti da governo e militari, pena severe sanzioni. Esempiare il caso del Partito democratico indonesiano (Pdi): quando l'anno scorso la popolarità della sua leader carismatica Megawati Sukarnoputri, figlia del primo presidente Sukarno, parve tanto in ascesa da fare ombra a Suharto, governo e militari aiutarono una fazione rivale ad estrometterla dalla

guida del Pdi.

Autoritarismo per preservare la stabilità, libero mercato per attrarre capitali e tecnologie, con poteri presidenziali illimitati per controllare tutto. Questa è stata per un trentennio la ricetta di Suharto. Ma ora, ha avvertito Megawati, «la rabbia dei poveri sta crescendo in tutto il paese». A scampo di brogli, domani si vedranno quali siano le dimensioni del malcontento.

Megawati intanto - cui è stato vietato di presentarsi come candidata con il pretesto del suo presunto coinvolgimento negli scontri di piazza dell'anno scorso a Jakarta - ha denunciato la non correttezza delle elezioni, annunciando che si asterrà dal voto, ma ha lasciato «libertà di coscienza» ai suoi sostenitori. Votare non è obbligatorio in Indonesia ma le autorità hanno dichiarato che è illegale l'istigazione all'astensione dal voto.

La vigilia elettorale è stata caratterizzata da due episodi inquietanti. L'ambasciata del Giappone ha do-

vuto essere evacuata dopo una telefonata anonima che preannunciava la presenza di una bomba nell'edificio. Le ricerche hanno dato esito negativo. L'ordigno non c'era, ma non si è chiarito se la telefonata fosse opera di un mitomane, o se rientrasse in un qualche disegno destabilizzatore, finalizzato a disturbare ulteriormente il clima elettorale.

L'altro episodio ha avuto per teatro un grande magazzino di Jakarta, in cui quattro uomini sono stati trovati in possesso di taniche piene di benzina. La polizia li ha arrestati sospettando che stessero preparando un attentato. Il comandante della regione militare della capitale, generale Sutiyo, ha dichiarato che i quattro appartenebbero ad una organizzazione «intenta a sovvertire le elezioni».

Venerdì scorso Banjarmasin, la capitale del Kalimantan meridionale (cioè la parte indonesiana della grande isola del Borneo) è stata sconvolta da tumulti in cui hanno perso la vita 142 persone.

Vittorio Foa e Sesa Tatò sono vicini con affetto ad Anna Maria per la morte di

**LUCIANO CAMURRI**  
grande animatore civile dei giovani, fortissima tempra morale, amico indimenticabile.  
Roma, 29 maggio 1998

29/5/1996 29/5/1997

**LAURA GARRONI**  
Sempre nei nostri cuori con tutto l'amore. I figli Massimo, Rita, Anna Cortini con Gabriella e i nipotini.  
Roma, 29 maggio 1997

Paolo e Silvia Moruzzi ricordano con infinito affetto

**LAURA GARRONI**  
nel 1° anniversario della sua scomparsa.  
Roma, 29 maggio 1997

La federazione bresciana del Pds partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno

**ALBERTO SCALVINI**  
militante appassionato del Pci dal dopoguerra e poi del Pds.  
Brescia, 29 maggio 1997

L'Unione Comunale di Concesio e la Sezione Cadebosiso partecipano al lutto dei figli per la scomparsa del caro compagno

**ALBERTO SCALVINI**  
ricordandone la figura simbolo di tante battaglie antifasciste e la generosa militanza politica nel Pci e nel Pds. Sottoscrivono per l'Unità.

Concesio, 29 maggio 1997

I compagni della Sezione Pds 1° Maggio-Avocata stringendosi ai familiari tutti ricordano con affetto il compagno

**CARMINE MOLINARI**  
recentemente scomparso.  
Napoli, 29 maggio 1997

La sezione Anpi di Bollate partecipa al lutto della famiglia Fabbrì per la scomparsa della cara partigiana

**LISETTA CAMPION**  
valorosa combattente decorata di medaglia d'argento al valor militare. I funerali si svolgeranno giovedì 29 maggio alle ore 15.00 partendo dalla Chiesa Parrocchiale di San Martino.

Bollate, 29 maggio 1997

29/5/1996 29/5/1997

Da un anno ci hai lasciati

**AGOSTINO DAZZI**  
Lo ricordano con grande nostalgia e rimpianto la moglie Carmen Fabbris con la figlia Marina e la nipote Maria a quanti, parenti, amici e compagni lo hanno conosciuto e stimato e in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Biella, 29 maggio 1997

29SESTO  
Not Found  
29SESTO

29CITTA  
Not Found  
29CITTA

29NAPOLI  
Not Found  
29NAPOLI

29COMUNE  
Not Found  
29COMUNE